

vestiti ad una livrea di damasco negro et bianco, di che sua signoria fece la spesa. Domenica se ne aspetta un'altra che prepara di fare monsignor reverendissimo di Medici suso la piazza di santo Pietro, la quale si pensa che debbi essere molto più bella. Questa licentia di le mascare ha pur fatto svegliare un poco Roma da otto giorni in quà, benchè, a comparatione di tempi passati, pareno cosse assai frede.

*Da Cuna (Siena) a dì 15 febraro, al prefato signor duca di Mantoa, scritta per suo fratello don Ferando di Gonzaga.*

La pratica di lo accordo, che a questi giorni io tenea per conclusa con questa città, è refredata in modo che quasi la tengo per disconclusa in tutto, perchè oltra che quel populo si vega procedere in essa lentamente più di l'ordinario, par ancora indrizato assai per mal camino et mostrar segni di volere guerra più tosto che pace; lasso stare che si vegino far provisione di gente et meter dentro vituarie et cose simile per deffensione di la terra. Novamente il Consilio generale ha scritto già apertamente di non contentarsi di la persona di don Lopes in quel cargo di capitano di la guardia che gli havia dato la Cesarea Maestà, con prohibirli expresamente che non debbia intervénir in alcun maneggio di le cose loro.

*Dil ditto, da Cuna (Siena), di 20 sopraditto.*

Per l'ultime fu avisata la deliberation fatta per questa città di non volere più receiver dentro don Lope; in essa persiste ancora, mostrando contentarsi de tutte l'altre condition di l'acordo, excetto perhò l'augumento de li 150 fanti al numero de li 300, mostrando difficultà in questo per la povertà dil denaro in che si trova la città. Et per questo, essendo stati qui ananti heri dui ambasciatori, furno remandati quasi resoluti che si restava contento ad ciò che si dimandava per quella Repubblica, con ordine che dovessero tornar con l'ultima deliberatione di la città. Et da questo canto non si recuserà conditione alcuna per venir a questa conclusione di l'acordo et uscìr di questo impazio, benchè si dubita che per accordo non si finirà questa impresa, parendo tutte pasture, quelle che danno costoro, per dar dilatione al negotio con speranza che hanno che questo exercito sia constretto a far presto altro camino et non possa intertenersi qui.

molto, unde la cosa vien riducendosi a l'ordine che si aspetta da Sua Maestà, secondo il quale si governarà la cosa.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii per aldir certe 159 parte vol meter li Provveditori sora l'Arsenal, zercha semenar canevi nel vasto di Padoa e Treviso.

*Da Brixele, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, di 7 et 9.* In la prima, in materia di salvicondutti per le galle di Barbaria, voleno una scrittura come i dieno star; ma conseiano quelli Consieri regii, non si mandino per adesso le dite galle.

*Item*, per quella di 9, scrive come Cesare starà de li fino a meza quaresima, poi anderà a Guantes. Et zercha il Concilio, vol farlo. Et che havia auto aviso che in le acque di Ponente sono 110 velle, con Barbarossa, in mar, tra le qual 12 galle. Et replica le preparation fa il Signor turcho di exercito et armada.

In questo zorno fo compito le noze di sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator in la fia di sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio; con dota ducati 10 milia, bellissima zovene. Vene fuora vestita di restagno d'oro, con una zoia di seda con zoie e perle che picava e con li capelli zò per la spalla bellissimi. Erano 13 procuratori sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Capello, sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Soranzo, sier Hironimo Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Francesco Mocenigo, sier Piero Marzello, sier Antonio Mocenigo, et 3 cugnadi dil novizo, sier Zuan da Leze, sier Vettor Grimani, sier Vicenzo Grimani.

Fo il Serenissimo in Collegio con tre Consieri solli, sier Domenego Contarini, sier Domenego Capello, sier Andrea Marzello, et li provedadori e patroni a l'Arsenal. Prima lexeno le lettere sopraditte et altre drizate a li Cai di X, presente sier Bernardo Soranzo cao di X.

Dapoi introno su aver 50 galle sotil in ordine: li Provvedadori prediti li disseno, li corpi saranno, ma bisogna li coriedi, e soprattutto remi, et che dandoli 30 milia ducati fariano il tutto. Parlato assà, senza conclusion.

*A dì 19, domenega di carlevar. Da Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di 13.* Scrive, il duca sperava aver luni, a dì 21, il castello, perchè li danari erano in ordine, e a la più longa a